

de noi. Et così, quando mi parse el tempo, vedendo che mi bisognava essere quello io che facesse la strada a li altri, saltai fora *cum* una banda de archibuseri su la nostra manca, et mi missi li homeni d'arme su la mano dritta, quali era da 20. Io gli incontrai in la testa loro, et li homeni d'arme li dete per fianco in la bataria, et subito li tolse tre bandere. Et visto io haverli desordenati, subito feci marchiare inanzi la nostra bataglia stretta stretta, dove mi missi inanzi a quella per non lassarla sbandare, perchè l'è consueto et pericolo che come li fanti vede una vittoria, vol subito sbandarse per comenzare a robare. Et a questo hebi molto l'occhio et molto me zovò, perchè innanzi che fossemo a la porta de la terra, me bisognò combattere molte volte; et questo era perchè se atrovavemo in mezo 4 insegne nere restate da drieto, che noi non se ne eremo avisti, et 7 dinanzi. Pur, quando Dio volse et la virtù de tanti homeni da ben che erano meco rupe le 7 denanzi, et tra morti et presi non scaporno nè capitano nè insegna, et pochissimi fanti. Et poi mi voltai *cum* una banda de homini da bene al combattere le altre 4 insegne, dove subito le misi in rota, fra li quali li era quelle doi de spagnoli, le quale se ritirorno su una piazza de San Todaro, et tanto combatesemo che tutti li facessemo saltare in mare con le insegne et tutto; et de 11 insegne ne havemo preso 10, et preso monsignor Gabriel da Martinengo et il capitano di la piazza et tutti gli altri capitanei. Et quando non havesse hauto rispetto a la terra, per dubitation del sacho non li volsi intrare per forza, ma ben era seguro non mi poteva scampar che non fusseno a la devution de la Maestà del Re. Et così si dete; et mi domandeteno s'io voleva essere fato Duce. Io gli risposi che io era li come servitor di la Christianissima Maestà, nè ad altro attendeva salvo al servitio de quella et a lo onore de la Serenissima Signoria, aspettando che Sua Maestà ne desponesse. M'è stà desposto fin qui al contrario di quello credeva, parendomi che 'l signor mio padre meritasse quel loco per mile miara de ragione, et la prima per beneficio di la Maestà del Re et de la Serenissima Signoria, perchè certamente se voranno mantenere Genua *cum* governor forestiero, bisognerà a Sua Maestà spendere grossamente et tenere occupato li l'armata, et in questo mezo potria far qualche gran fructo, et Genua più segura staria a la devution de la Maestà del Re senza sua spexa quando gli fusse dentro el signor mio padre, et de l'armata se ne potriano valere dove a loro paresse più al proposito. Et così

con ragione ogni homo restaria satisfatti; et quando ben adesso non si fusse fatto l'impresa de Alexandria et avere ateso a quello de Milano, non achadeva a dubitare de Genua niente essendovi dentro il signor mio padre; che Dio prometta che le cosse de questa santa lega succeda bene come desidero. Non ho voluto mancare de scrivervi quanto ho a memoria, perchè a voler scrivere el tutto de la cosa gli bisogneria 4 foi de carta; ma ben vi prego quanto so et posso a non far mostra alcuna de questa lettera se non che questa sarà la prima et ultima che mai haverete da mi se la mostrate. Mi ricomando.

Al campo sotto Alexandria, al 27 Agosto 1527.

Sottoscritta:

Al piacer vostro il compar
CESARE FREGOSO.

Del campo, da Marignan, del Provedador zeneral Contarini, di 29. Come il campo si vien a nichilar, perchè si parteno li soldati per non esser pagati.

Del ditto campo, di Antonio da Castello vidi lettere, di 29, particular, qual dice: El castelan di Mus è diventato spagnol. Ancor non si batte Alexandria. La nostra artiglieria ha caminato tutto hoggi a la volta de Piasenza. Abbiamo per certo che nemici diè venir questa notte a darne un assalto al nostro campo, et questo per tre cose che se li atrovano: La prima li soldati mal pagati; la segunda gran malattia; la terza gran carestia et pochissima zente perchè ogni zorno molti se ne vanno, a tal che questa notte tutto lo exercito convien atrovarsi a li ripari. Prego el signor Dio ne dia bona ventura.

Del procurator Pixani proveditor zeneral, date a adì 29

Dapoi disnar, fo Consejo di X semplice; et prima per far li Capi per Septembrio. Sier Francesco Foscari, sier Antonio di Prioli, sier Andrea da Molin et sier Hironimo Grimani voleano esser, ma soprattutto il Foscari, per metter certa parte di far canonici nobeli in ehiesia di San Marco. *Etiam*, il Molin voleva esser. A caxo andò in eletion sier Francesco Foscari, sier Andrea Mudazo et sier Andrea da Molin. Tocò primo al Molin, tolse sier Antonio di Prioli et rimase; secondo tocò al Mudazo, tolse il Molin et il Foscari non volse; il terzo tolse,